

home	news	dalleRegioni	cerca	contatti	mappa
rubrica	webmail	riservata	informazioni	conferenze	comunicati stampa
newsletter	rassegna stampa	inParlamento	agenda		
riforme	economia	ueEsteri	territorio	ambientEnergia	tourCulture
sanità	sociale	scuolavoro	agricoltura	azImpresa	protezione civile
biblioteca	link				

[inGazzetta](#)

 **[Emilia - Romagna]**
[+T](#) [-T](#)

Cambiamento climatico: meno gas serra dall'agricoltura con Climate ChangER, un progetto della Regione, insieme a Barilla, Granarolo, Coop e altri grandi gruppi dell'agroalimentare italiano

mercoledì 11 settembre 2013

Rabboni: la riduzione di CO2 non sarà teorica, ma messa in pratica da un campione di aziende. Incentivi del Psr per diffondere le buone pratiche

La Regione Emilia-Romagna si candida a laboratorio nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra di origine agricola e lo fa insieme ad alcuni dei principali marchi dell'agroalimentare italiano e della grande distribuzione: **Barilla, Coop, Granarolo, Granterre, Centro Servizi Ortofrutticoli, Apoconerpo e Unipeg.**

E' quanto prevede **Climate ChangER** un progetto che si propone di mettere a punto tecniche di coltivazione e di allevamento che, a parità di rese produttive e qualità dei prodotti, riducano la produzione di CO2 e degli altri principali gas climalteranti.

"Tale riduzione - ha spiegato oggi a Bologna l'assessore regionale all'agricoltura **Tiberio Rabboni** - non viene teorizzata o ipotizzata, ma sarà praticata sul campo da un campione di aziende agricole che adotteranno le buone pratiche nel loro processo produttivo. Queste buone pratiche saranno poi stabilizzate e diffuse attraverso i contratti di fornitura dei partner privati, il sostegno delle risorse del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 e azioni di sensibilizzazione verso i consumatori".

Il valore aggiunto di Climate ChangER è dato proprio dalla partecipazione di alcuni tra i più importanti gruppi nazionali e internazionali dell'agroalimentare e della grande distribuzione: un partenariato che rappresenta direttamente e indirettamente circa il 30% delle imprese agricole regionali e 7,5 milioni di consumatori. Un aspetto importante è costituito inoltre dalla possibilità di condividere le esperienze già avviate nel campo della sostenibilità ambientale dai singoli partecipanti. "Porteremo nell'iniziativa - ha spiegato il responsabile Sicurezza e Ambiente **Luca Ruini** di Barilla - i risultati del nostro progetto 'grano duro alta qualità' con il quale abbiamo visto che è possibile ridurre l'impatto ambientale e, allo stesso tempo, migliorare le rese e abbattere i costi".

"La qualità va perseguita a tutto campo, partendo dalla stalla - ha sottolineato **Vittorio Zambrini**, direttore Qualità di Granarolo, convinto che "ridurre l'impatto ambientale non sia da considerare un sovraccosto", mentre **Claudio Mazzini**, responsabile Sostenibilità e Innovazione di Coop si è soffermato sul ruolo fondamentale che "i cittadini con le loro scelte potranno svolgere nell'indurre il cambiamento nelle aziende".

Partner scientifici del progetto sono **Arpa** (l'Agenzia regionale di prevenzione e ambiente) e gli enti di ricerca **Crpv** di Cesena e **Crpa** di Reggio Emilia. Un ulteriore supporto sarà fornito dal **Consorzio del Parmigiano Reggiano**.

Approvato dalla Commissione UE nell'ambito del Programma LIFE, il progetto ha durata triennale e un costo di 1,8 milioni di euro cofinanziati al 50% dall'Europa.

Cosa prevede Climate ChangER

L'obiettivo è mettere a punto nuovi disciplinari di produzione agricola e zootecnica, utilizzando le tecniche più avanzate individuate dalla ricerca in ambito internazionale e partendo dall'esperienza ormai consolidata in Emilia-Romagna della lotta integrata.

Buone pratiche che potranno prevedere, tra l'altro, la riduzione dell'uso di fertilizzanti e fitofarmaci, una più razionale gestione delle risorse idriche, tecniche di lavorazione della terra più leggere, diverse modalità di gestione delle deiezioni, nuovi tipi di alimentazione degli animali.

I settori su cui si lavorerà sono quelli di **grano duro, pomodoro da industria, pero, pesco, fagiolino, bovini** (per la produzione di latte alimentare e di Parmigiano-Reggiano e da carne).

Un passaggio importante sarà dato dalla sperimentazione in azienda (grazie a un campione di imprese agricole che hanno già dato la loro disponibilità), ma l'obiettivo finale è introdurre in modo stabile i nuovi disciplinari nelle filiere produttive regionali, anche grazie alle risorse della nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020, sostenendoli e valorizzandoli presso i consumatori.

L'applicazione delle nuove metodologie dovrà ridurre le emissioni di origine agricola dell'Emilia-Romagna di 200 mila tonnellate di CO2 equivalenti in tre anni, in coerenza con gli obiettivi europei della Strategia Europa 2020.

Il progetto utilizzerà la metodologia dell'**LCA** (Life Cycle Assessment) per calcolare l'impronta di carbonio (dunque le emissioni) delle diverse colture. Lo farà in considerando l'insieme delle colture, dunque in una logica di sostenibilità complessiva. I gas più coinvolti nel cambiamento climatico in atto sono l'anidride carbonica (CO2), il protossido di azoto (NO2) e il metano (CH2). Secondo gli esperti il settore agricolo nel suo complesso contribuisce al 6,7% della produzione di gas serra./PF

 Mi piace
 Tweet 0
 Share 0
 Stampa
 Email